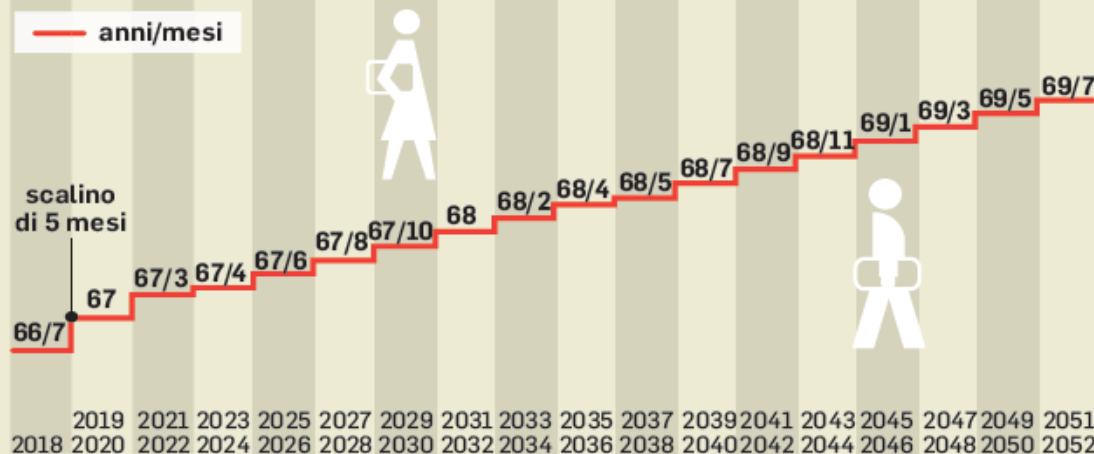


Pensioni

L'età del ritiro

A partire dal 2018 l'età della pensione diventa la stessa per tutti i lavoratori, uomini e donne, con almeno 20 anni di contributi versati



Fonte: Ragioneria Generale Stato sulla base degli scenari demografici Istat 2016

Le categorie escluse dall'aumento dell'età

- "lavori gravosi" (Ape social) ○ "new entry" proposte dal Governo
- Operai industria estrattiva ed edilizia
- Conducitori di gru o di scavatrici edili
- Conciatori di pelli e pellicce
- Pescatori (sui pescherecci)
- Assistenti di persone non autosufficienti
- Conducitori di treni e personale viaggiante
- Conducitori di camion e mezzi pesanti
- Infermieri e ostetriche con lavoro in turni
- Braccianti agricoli
- Operatori ecologici e assimilati
- Insegnanti scuola infanzia ed asili nido
- Facchini e assimilati
- Addetti alla pulizia non qualificati
- Lavoratori siderurgici
- Lavoratori marittimi (sulle navi)

Più facile evitare i 67 anni Ape social, 46 mila uscite

► Ultima offerta del governo: meno contributi per le 15 categorie escluse dall'aumento dell'età
► In campo 300 milioni, ai sindacati non basta Ma l'Inps resta prudente sulle cifre dell'anticipo

IL CONFRONTO

ROMA Per il governo è l'ultima offerta. Nell'incontro di ieri con Cgil, Cisl e Uil il pacchetto previdenziale che potrebbe essere inserito nella legge di Bilancio è stato sintetizzato in sette punti: sul nodo più delicato, l'allargamento della platea di lavoratori esentati dall'innalzamento a 67 anni dell'età per la pensione di vecchiaia, l'unica sostanziale apertura riguarda il requisito contributivo richiesto a chi svolge le mansioni gravose, che scenderebbe da 36 a 30 anni.

VERIFICA FINALE

I sindacati però non sono soddisfatti e pur se con toni diversi tra loro chiedono ulteriori concessioni. E soprattutto per dare un giudizio vogliono disporre di un testo scritto: così il governo ha accettato di prolungare ulteriormente il confronto, dopo l'incontro "politico" di ieri che avrebbe dovuto essere l'ultimo. La scadenza è quindi spostata a sabato mattina, che dovrebbe essere davvero l'occasione per la verifica finale. Dal punto di vista finanziario,

CGIL, CISL E UIL INSODDISFATTE CHIEDONO PROPOSTE SCRITTE: FISSATO PER SABATO L'INCONTRO DECISIVO



Calenda

«Ora più investimenti altro che previdenza»

«Bisogna affrontare quello che davvero spaventa» e per farlo c'è solo un modo: «incentivare gli investimenti». Ne è convinto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, intervenuto ieri nel corso del Digital Italy Summit. E poi ancora: «Investire in crescita umana e culturale è nel dna del centro-sinistra e se questo manca non ci sono neanche le pensioni da dare a nessuno». È un dibattito «su cui dobbiamo concentrarci tutti, con buona pace di bollo auto, irpef e pensioni su cui non si gioca il nostro futuro», ha concluso.

sul tavolo ci sono circa 300 milioni che derivano essenzialmente dal riutilizzo delle risorse destinate quest'anno all'Ape social e allo specifico canale di uscita per i "lavoratori precoci". Nel corso dell'incontro sarebbe emerso che dopo la disponibilità dell'Inps a rivedere le domande inizialmente respinte, il numero di quelle accolte potrebbe salire a oltre 46 mila su 66 mila presentate. Sul punto però è arrivata in serata una secca replica da parte della stessa Inps: l'istituto previdenziale ricorda che il riesame è ancora in corso su poco meno di 24 mila domande, mentre quelle accolte sono per ora 22 mila (la somma fa appunto 46 mila). Come dire: è ancora presto per dire che tutte le richieste saranno accolte.

Per ora dunque le categorie lavorative che potrebbero evitare il passaggio a 67 anni dell'età per la vecchiaia sono le 11 ammesse

Il tavolo di Palazzo Chigi tra Gentiloni e i sindacati

(foto L'ESPRESSO)

all'Ape social e le altre 4 aggiunte in questi giorni: marittimi, pescatori, braccianti agricoli e operai siderurgici. Ma all'interno di queste attività potranno essere esentati dal meccanismo di adeguamento coloro che hanno almeno 30 anni di contributi totali e hanno svolto la mansione gravosa per almeno sette degli ultimi 10 anni. Si tratta di un requisito meno severo rispetto ai 36 richiesti per l'Ape sociale: questo allentamento potrebbe in particolare rimettere in gioco una discreta quota di operai edili, che avendo tipicamente carriere discontinue difficilmente arrivano al traguardo dei 36 anni.

IL MINISTRO POLETTI

Questa novità però da sola non basta a strappare il consenso di Cgil, Cisl e Uil. La prima in particolare, parla con Susanna Camusso di «proposte ampiamente insufficienti». Più possibilista per la Cisl Annamaria Furlan che pur chiedendo ulteriori aperture evidenzia gli aspetti positivi (tra cui anche il possibile allargamento futuro della platea, a seguito del lavoro di una commissione scientifica). Anche Carmelo Barbagallo a nome della Uil insiste per un allargamento della platea. Ma è difficile che da qui a sabato il governo possa accettare di spingersi oltre. «Il collegamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita è un pilastro del sistema previdenziale e va salvaguardato» ha detto il ministro del Lavoro Poletti.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla vecchiaia deroga per 15 categorie

Il governo è disposto ad esentare 15 categorie lavorative dall'incremento di cinque mesi dell'età per la vecchiaia. Undici sono quelle già ammesse all'Ape, (operai edili, addetti alle gru, conciatori, macchinisti e ferrovieri, camionisti, infermieri che lavorano su turni, addetti all'assistenza personale, maestre d'asilo, facchini, addetti alle pulizie e operatori ecologici). Le altre quattro che si aggiungerebbero sono marittimi, pescatori, operai siderurgici e braccianti agricoli.



Commissione per studiare i mestieri faticosi

Si dell'esecutivo alla formazione di due commissioni richieste dai sindacati. La prima dovrebbe valutare dal punto di vista scientifico l'impatto dell'aspettativa di vita sulle singole professioni (dati che per il momento non sono disponibili) la seconda esprimersi sull'annoso tema della separazione tra previdenza e assistenza, con l'obiettivo di porre direttamente a carico dello Stato le prestazioni che in realtà non sono pensioni.



Speranza di vita calcolata sulle medie

C'è la disponibilità a sostituire il meccanismo di calcolo usato per aggiornare i requisiti pensionistici alla speranza di vita. Dal 2021 (come già previsto) l'aggiornamento sarà biennale ma la variazione sarebbe rilevata confrontando non il valore finale di un biennio con quello del biennio precedente ma le medie dei due periodi. In questo modo dovrebbero risultare smussati i picchi statistici. Le eventuali variazioni negative sarebbero recuperate sottraendole al successivo incremento.



Fondi pensione, meno tasse per gli statali

La richiesta dei sindacati è equiparare il trattamento fiscale della previdenza integrativa dei dipendenti pubblici con quella dei lavoratori privati. Per i primi infatti il prelievo sui rendimenti è tuttora meno favorevole e questo non aiuta a sviluppare i fondi complementari nel pubblico. Una norma che andava in questa direzione era stata inserita in una delle bozze di legge di Bilancio (dopo la prima approvazione del provvedimento in Consiglio dei ministri) ma poi non era entrata nella versione finale.



Più risorse per gli assegni di solidarietà

Nella trattativa tra governo e sindacati entra anche l'impegno a potenziare il fondo di integrazione salariale, uno strumento di sostegno al reddito per le imprese con più di cinque dipendenti che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni. In particolare vengono erogati un assegno di solidarietà, in caso di intesa per la riduzione dell'orario al fine di evitare licenziamenti, e un assegno ordinario in caso di sospensione dell'attività produttiva.



I finanziamenti dell'Ape non si toccano

Per l'anticipo pensionistico, l'indennità riservata ai lavoratori che svolgono attività gravose, la legge di Bilancio di quest'anno aveva stanziato 300 milioni di euro per il 2017, 609 milioni per il 2018, 647 per il 2019, 462 milioni per l'anno 2020, 280 per il 2021, 83 milioni per il 2022 e 8 milioni per il 2023. La previsione era di circa 35 mila lavoratori ammessi. Il governo si è impegnato a riutilizzare quelle che non risulteranno impegnate causa delle domande distinte.



Riutilizzati gli stanziamenti per i precoci

Anche per il beneficio riservato ai lavoratori precoci c'è l'impegno a non disperdere le risorse che avvanzeranno. Lo stanziamento in questo caso era di 360 milioni di euro per il 2017, 550 per il 2018, 570 per il 2019 e 590 milioni a decorrere dal 2020, a fronte di una previsione di circa 25 mila lavoratori che la useranno. Il beneficio, per chi ha iniziato a lavorare prima dei 19 anni consiste nella possibilità di accedere alla pensione anticipata con 41 anni di contributi.